Anno XXXI Mercoledì 20 Novembre 1878 N. 271.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

Margherita di Savoia

L' Arcadia è deserta; tramontò la letteratura aulica assieme all' arbitrio ed alla fortuna dei cortigiani; muti per sempre sono i poeti cesarei, e i pochi, i rari, gl' imbelli superstiti, men vivi dei morti. Ed anche qualche moderno Cesare e molti Augustoli precipitarono dai troni aviti un dì circondati dai canti ossequiosi ed applauditi dalle compiacenti lire.

Non poteva altrimenti accadere. Il privilegio e la pieghevolezza servile; il così detto diritto divino e i suoi cantori; i principi vani, o superbi, o violenti, e gli adulatori interessati, alle *stesse avventure consorti*, dovevano avere lo stesso destino: esulare, ammutolire, perire, davanti alla umana dignità rialzatasi negli scuotimenti sociali e nelle riforme politiche per cui rimarranno memorabili i tempi nostri.

Ma non tutti i popoli rizzarono i palchi di morte o prodigarono i regali ostracismi; non tutti i re meritarono la diffidenza o l' ira pubblica.

Là, presso le Alpi, nel forte e paziente e modesto Piemonte, vivevano in secolare amicizia un popolo più di cittadini che di sudditi ed una magnanima stirpe di principi. E là si volsero gli sguardi ansiosi dell' altre genti italiane; là gl' infiniti emigrati della penisola portarono i nobili dolori e le audaci speranze. Il monarca di Savoia, vendicando a un tempo il vinto di Novara e il popolo italiano, sguainò la spada gloriosa in nome d' Italia, ed allora la nostra rivoluzione ebbe lieto ed onorato compimento, e l' antico Duca di Savoia fu nostro Re.

Ecco la gran ragione per la quale nel petto affettuoso e memore degli italiani le feste di Casa Savoia si congiungono ai più schietti sentimenti di riconoscenza nazionale. Ecco perchè, o **Margherita di Savoia**, l' anniversario del Vostro dì natalizio è salutato con acclamazioni spontanee, con augurî, con baci, con fiori, con canti, con gioioso universale inno di amore.

Noi non siamo gli adulatori d' un altro tempo; e Voi, cortese Signora, avete ben diritto ad una parola sincera. E il popolo italiano, facendo voti ardentissimi per la Maestà Vostra e per tutta la Reale Famiglia, vi prega di considerare la indignazione prodotta dall' attentato contro la vita del Re come il plebiscito dei cuori; vi dice che in **Margherita** esso esulta di vedere il vero sangue di Savoia e d' Italia; e vi addita alle madri, simbolo di domestica fede; e riconosce da Voi un influsso vasto, perenne, poetico, che si spande sulla reggia, sulla ragion di Stato, sugli animi tutti, e diffonde un profumo di gentilezza femminea e di squisita civiltà.

R.

Particolari dell' attentato

Il *Pungolo*, il primo dei giornali di Napoli che parla dell' attentato così lo racconta:

Mentre tutta la popolazione festante riempiva le vie ed i balconi delle case per dare il benvenuto al Re d' Italia, mentre da ogni petto e da ogni cuore vedendo giungere la graziosa Regina ed il giovinetto Principe di Napoli, usciva spontaneo un augurio di felicità e di lunga e gloriosa vita a questa illustre famiglia, che ha dimostrato così bene di sapere immedesimarsi nell' Italia, e dividerne le gioie ed i dolori, come le aspirazioni e le speranze — mentre tutta Napoli esultava per la visita tanto attesa di questi giovani Sovrani — un avvenimento tanto nuovo quanto scellerato, gettava nell' amarezza l' intiera popolazione.

Prima, sommessa come una diceria e un dubbio, circolò la voce che un forsennato avesse attentato alla vita del Re, poi la notizia andò sempre più diffondendosi sino ad assumere le proporzioni di un vero stupore. — Era un domandarsi, un interpellarsi a vicenda, e un rispondere con esclamazioni di meraviglia.

È vero, non è vero?

Si dice che il Re, sia stato ferito — si dice che un assassino, con un pugnale lo abbia assalito nella sua carrozza, che sia stato esso stesso ferito ed arrestato, ecc. ecc. nessuno sapeva quale nel fatto fosse la verità vera, tutti meravigliavano ed esclamavano che era impossibile.

Eppure purtroppo il fatto era vero.

È la prima volta che la mano di un sicario si è levata per colpire il capo della nazione, ed ha assalito questo giovine principe su cui riposano tutte le speranze della patria.

Ecco come il caso è accaduto.

Arrivati i Sovrani alla stazione, vi furono accolti nel modo che noi abbiamo già detto più sopra, e dopo scambiati gli augurî d' uso, le carrozze che componevano il corteggio reale si posero in movimento.

Arrivata quella nella quale erano i Sovrani col principe di Napoli e col presidente del Consiglio, a S. Giovanni a Carbonara, e mentre continuavano ad accostarsi al Re persone per dare domande, all' improvviso s' avventò contro S. M. un uomo di sinistro aspetto, facendo atto di colpire con un pugnale affilato il Re al petto. Il pugnale era avvolto in una specie di bandiera rossa, nella quale dicesi che fosse scritto: « Viva la repubblica universale. » — Ora, lacerata, non si distingue più alcuna parola.

S. M. rimase ferita di una semplice scalfittura al basso dell' omero sinistro, ma, come istintivamente si alzò, e colla massima calma, voltando la sua sciabola col fodero, ne diede un colpo vigoroso sulla testa all' assassino.

Questi però, che pareva una tigre, non s' impaurì per ciò, nè si ritrasse, ma anzi incominciava il suo scellerato assalto, quando l' on. Cairoli, ponendosi fra S. M. e l' assassino, dopo qualche sforzo, arrivava a prenderlo pei capelli e a tenerlo fortemente, malgrado ogni tentativo di costui per divincolarsi.

Mentre durava questa lotta corpo a corpo fra il Presidente del Consiglio e l' assassino, questi seguitava a menare colpi di pugnale contro l' on. Cairoli, che si difendeva e parava come poteva, senza mai abbandonare il sicario.

Un fiero colpo tirato al ventre dell' on. Cairoli lo colpì alla coscia poco al disopra del ginocchio, e gli produsse una ferita piuttosto larga, ma non profonda più di un centimetro e mezzo o due.

Intanto, — tutto ciò essendo accaduto in un batter d' occhio, e così improvvisamente, che neppure le carrozze vicine a quelle di S. M. se ne avvidero, — sopravvenne il comandante dei corazzieri reali, signor Giovannini, il quale diede un fendente sul capo dell' assassino, che fu subito arrestato.

Il corteggio proseguì la sua via, e nessuno di coloro che videro passare il Re, e lo applaudirono, poterono certo immaginare il dramma che era avvenuto.

S. M. era del suo aspetto ordinario. E già tanto la Regina che il Principe di Napoli, i quali avevano assistito a questa lotta assassina, malgrado la commozione naturale per un così inatteso avvenimento, serbarono quell' elevato e animoso contegno che nei pericoli ha sempre contraddistinto la loro schiatta valorosa.

Quanto all' on. Cairoli, la cui ferita mandava abbondantemente sangue, ognuno l' ha potuto vedere sorridente lungo il percorso del corteggio.

Ma il sangue freddo dimostrato da tutti in questa triste congiuntura, non scema l' impressione profonda che un sì esecrando attentato ha destato in tutta la popolazione, la più eletta parte della quale è già accorsa ad iscriversi al palazzo reale.

Tutti sentono che qualunque sia il paese ove è nato l' assassino, è l' onore di Napoli che si trova impegnato, e questa buona e confidente popolazione, così piena di cuore, così espansiva e così affettuosa, ne prova raccapriccio, — ed ha ragione.

Per ciò essa ricorrerà a qualunque manifestazione per protestare contro lo sciagurato attentato, e per dimostrare ancora una volta il suo affetto al Re, che si confonde coll' affetto alla patria.

Intanto, in mezzo al rammarico profondo per questo infame delitto, siamo lieti di poter assicurare che la ferita di Sua Maestà non si potrebbe neppur quasi dire ferita. — È una scalfittura che ha appena sfiorata la pelle.

Quanto all' on. Cairoli, egli è stato costretto dagli amici e dai medici a porsi a letto, sebbene non volesse accondiscendere.

Gli si è legata la ferita, e vi si sono applicate delle vesciche di ghiaccio. — Neppure questa ferita, del resto, presenta alcuna gravità. — Solo essa ha colpito la stessa gamba che aveva lacerato il piombo borbonico.

L' illustre prof. Palasciano ha presieduto a tutto, assistito dall' egregio dott. Comito. — Il prof. Palasciano ha pure visitato S. M.

Appena sparsasi la notizia dell' attentato, come abbiamo già detto, moltissime persone di distinzione si recarono a visitare l' onor. presidente del Consiglio.

L' onor. Di San Donato fu anche ad ossequiare S. M.

Verso le 4 3[4 S. M. scese dai suoi appartamenti e si recò a trovare l' onorevole Cairoli, col quale, e colle persone che colà erano intervenute, rimase oltre mezz' ora.

Con S. M. era tutta la sua Casa militare.

Il generale Medici fu quasi sempre nella stanza dell' on. Cairoli.

L' assassino si chiama Passanante Giovanni — Ha 29 anni, è cuoco di professione, ed è nativo di Salvia, in Basilicata.

Egli ha confessato il suo delitto, ed ha formulato una specie di programma internazionalista anarchico.

Ha detto che detesta tutti gl' imperatori e i re, che vuole abolita la monarchia, i ministeri, le autorità, e... la miseria!!

Disse di più che aveva deliberato il delitto con fermo proposito, e che aveva venduta una giacca per comperarsi il coltello.

Il fatto però è, che i chirurghi escludono che il coltello trovato possa esser quello con cui si è commesso l' attentato, e che ha ferito l' on. Cairoli.

L' assassino è stato altre volte sotto la sorveglianza della giustizia. A Salerno fu in prigione per alcuni mesi, e venne amnistiato dopo l' entrata delle truppe a Roma.

Egli disse che aveva avuto sempre pa-

droni cattivi, che si spendeva troppo, e che voleva dare un esempio. Dichiarò pure che aspirava ad un ordinamento sociale diverso dal presente.

Il suo contegno è di un cinismo ributtante.

Colui che, primo, ha afferrato il miserabile, è stato la guardia municipale Telemaco Giannettini, della 2ª compagnia.

A questo intrepido giovane il Sindaco e la Giunta, riunitisi subito al Municipio, hanno deciso di conferire il grado di sergente.

All'ora d'andare in macchina, si raccoglie una dimostrazione imponente, che da piazza Dante si recherà avanti alla Reggia.

Vi prendono parte tutte le associazioni, tutti i circoli, tutte le classi della cittadinanza napoletana.

—

Leggiamo nel *Piccolo* pubblicato a Napoli ieri l'altro alle ore 5 pomeridiane:

Indignati, inorriditi, registriamo con dolore un infame attentato contro la vita di Sua Maestà.

Mentre i sovrani si avanzavano fra gli applausi del fitto popolo, un ignoto s'è accostato alla carrozza, come per dare una petizione.

Avendo il re sporta la mano per prenderla, l'ignoto ha con l'altra mano cavato un pugnale dal petto ed ha vibrato un colpo.

Il re s'è difeso con l'impugnatura della sciabola, dandola sulla mano dell'assassino.

La regina, levatasi in piedi, ha gridato: « Cairoli, salvi il re! » e s'è slanciata contro l'aggressore.

Ma il ministro Cairoli già aveva fatto lo stesso ed aveva impedito all'infame di vibrare un secondo colpo.

D'un salto il capitano dei corazzieri è stato addosso all'assassino, e con una sciabolata lo ha steso al suolo.

Sua Maestà il re è scalfitto leggermente al braccio sinistro. Il ministro Cairoli è ferito abbastanza gravemente alla gamba destra.

Un brigadiere di pubblica sicurezza, una guardia, il signor Raffaele dell'Aquila e il sig. Trombetta che portava la bandiera degli studenti dell'Università, hanno arrestato l'assassino che grondava sangue dall'aperto cranio.

L'assassino è un cuoco, a nome Giovanni Passanante, nato a Salvia di Basilicata — ha tutta le barba nera — era bene in arnese — ed ha 29 anni.

Le LL. MM. non si sono punto turbate, tanto che lungo Foria e Toledo il popolo acclamante non si è punto accorto che la festa d'oggi abbia potuto essere turbata dalla esecranda follia d'un assassino.

Sua Maestà, andata al palazzo, non si è punto svestita e s'è mostrata al popolo più volte e si mostra ancora in questo momento — ore 4. 30 pomeridiane.

L'assassino ha detto di essere repubblicano, non ha voluto confessare a quale associazione appartenesse, era stato al *meeting* degli operai, ed aveva addosso i manifesti rivoluzionarii che alla porta di quel *meeting* si erano distribuiti, nonchè tutte le risoluzioni dei varii Comizii repubblicani ed operai, tenutisi in questi ultimi giorni.

—

Togliamo a giornali romani gli ulteriori particolari che seguono:

Il *Diritto* reca:

Il colpo che ha ferito l'on. Cairoli era diretto al ventre del Re.

S. M. non aveva assolutamente permesso che vicino alla sua carrozza ci fossero agenti o delegati di questura. Egli volle che ogni cittadino potesse accostarsi alla carrozza reale per presentare delle petizioni. Infatti S. M. la regina ne aveva già ricevute oltre una diecina, quando avvenne l'attentato.

— Al *Fanfulla* scrivono:

In casa dell'assassino fu trovato uno zibaldone nel quale era un imbroglio dei nomi di Cristo, Bruto, Confucio e Leonida ed uno statuto repubblicano fatto da lui. Fu ordinata una perquisizione a Salvia in casa della sua famiglia

L'assassino è stato interrogato più volte. Due guardie lo sostengono svenuto.

— Un on. Deputato scrive da Napoli al *Bersagliere*:

Mio fratello ritorna in questo momento dalla Questura, dove trovasi l'assassino che ha tutto confessato, e con mostruoso cinismo racconta tutti i particolari del fatto. È una figura da forca — Asciugandosi il sangue dalla ferita, egli prima si porta la pezzuola al naso e l'odora, e poi digrignando i denti, la succhia in bocca, volgendo intorno sguardi feroci.

Si fanno moltissimi commenti sul fatto che addosso all'assassino si è trovato un coltello sul quale non era alcuna macchia di sangue, mentre le ferite vennero prodotte da un pugnale.

Quali devono essere le logiche, naturali conseguenze dell'attentato ad Umberto I e della tragedia di Firenze? Quale deve essere la linea di condotta del Ministero dopo così dolorosi e terribili frangenti?

« Sottomettersi o dimettersi! » — sottomettersi alla necessità, alla forza delle cose, alla coscienza nazionale offesa, o dimettersi.

Ma se noi pei primi o facendoci forti dell'opinione di altri organi moderati della stampa lo dicessimo, saremmo chiamati ancora da taluni, consorti, reazionarj. Lasciamo dunque parlare gli organi di sinistra e parli oggi il *Popolo Romano*, che, come è noto, rappresenta le idee dell'onor. Depretis e di una grossa falange di Deputati di sinistra.

Ecco come si esprime il diario Romano; ecco la prima espressione della stampa di sinistra costituzionale:

CAIROLI SALVI IL RE

Questo grido della Regina davanti al pugnale drizzato contro il Re deve essere il grido di tutta la Nazione: **Cairoli salvi il Re!**

Ma per salvare il Re non bisogna aspettare, che il colpo dell'assassino sia mandato a vuoto dal sangue freddo e dalla sciabola del Re. Bisogna prevenire con una retta e imparziale applicazione delle leggi, affinchè nelle associazioni repubblicane non sia preparato e discusso l'assassinio, e che la bandiera rossa glorificata o impunita non copra il manico del pugnale che lo deve compiere.

Cairoli salvi il Re! Ma per salvarlo bisogna rompere con tutte le teorie che mettono in pericolo la sicurezza e l'ordine pubblico, e ministro della Monarchia bisogna essere inesorabile con se stesso nel sentimento del dovere e della responsabilità.

Benedetto Cairoli è senza dubbio una delle figure le più simpatiche nella storia dei nostri rivolgimenti politici.

Il sacrificio di sè e di tutti i suoi per l'idea della patria ha nobilitato il suo nome, e tutti gli italiani, che sentono in cuore l'amore per la patria, lo pronunciano con affetto ed ammirazione.

Ma l'on. Cairoli fu educato e cresciuto in mezzo a conati generosi ma sterili delle congiure repubblicane, e tutto il suo amore per la patria, e tutta la prodigalità del suo sangue, e tutta la fermezza incrollabile dei suoi propositi non avrebbe mai raggiunto lo scopo, se la sua nobile attività non fosse stata coordinata e subordinata alle iniziative di una politica saggia e previdente com'è stata quella del conte Cavour, e di Vittorio Emanuele.

Benedetto Cairoli soldato, e deputato ha reso grandi servigi al suo paese; ma non vi ha dubbio, che malgrado tutte le prove e le difficili esperienze ha conservato nel suo animo, frutto della prima educazione e dei primi tentativi, un'ideale indistinto, che lo rende meno atto al maneggio degli affari, e a un giudizio preciso ed esatto delle cose e degli uomini.

Per queste ragioni noi dichiariamo francamente di avere sempre dubitato e dubitare della opportunità della sua opera come Ministro. E difatti per qualche tempo, e per taluni egli parve come un'anello di congiunzione fra la Destra e la Sinistra, e per altri il simbolo più schietto per una successiva trasformazione radicale delle istituzioni dello Stato,

In questa condizione di cose è impossibile, che la sua partecipazione al Ministero non debba in fin dei conti, nuocere a un costante e profittevole andamento della pubblica amministrazione.

Tralasciando la questione finanziaria e tutte le altre delle quali abbiamo avuto occasione di parlare negli articoli precedenti, non vi ha dubbio che nella politica interna il suo indirizzo, o se si vuole, il suo nessun indirizzo, non può essere che fatale al paese.

Il suo discorso agli elettori di Pavia appunto per le dichiarazioni intorno alla politica interna fu la occasione di una crisi che appena si potrebbe dire terminata. E in mezzo a questa incertezza e confusione l'attentato di Napoli ci fa scorgere un abisso che fino all'altro ieri abbiamo tutti creduto impossibile.

L'on. Cairoli è l'amico e il Ministro leale e devoto di Re Umberto, e il pugnale dell'assassino li ha feriti entrambi.

Ma chi oserebbe mai affermare, che l'on. Cairoli colle sue teorie di libertà illimitata di riunione, e di associazione sia il Ministro più atto a preservarci dai pericoli onde è circondata la monarchia e il paese?

Cairoli salvi il Re! Ma per salvarlo, una delle due risoluzioni è necessaria; o abbandonare le utopie, o abbandonare il potere.

La lama del pugnale che si è spuntata contro il Re divide inesorabilmente il programma del Governo da quello delle utopie, e delle tolleranze fatali.

Per nostra parte noi abbiamo sempre protestato con tutto il vigore delle nostre convinzioni contro la politica interna del Ministero Cairoli, abbiamo protestato contro gli stessi nostri amici che ci parvero meno vigorosi nel domandare la osservanza delle leggi che ci premuniscono dai pericoli del disordine e della confusione.

Dopo l'esecrabile attentato di Napoli ogni incertezza, e perplessità sarebbe colpevole; noi ripetiamo il grido della Regina: **Cairoli salvi il Re!** ma aggiungiamo, che quando ciò non succeda immediatamente con una delle due risoluzioni, che abbiamo accennate, noi ci appelleremo al parlamento affinchè ci salvi dal ministero Cairoli.

—

Notizie Italiane

ROMA 19 — Oggi Sua Maestà ricevette nel Palazzo Reale di Napoli moltissime deputazioni.

Vi assistevano S. M. la Regina, S. A. il Principe di Napoli, i ministri e la Corte.

— Oggi mercoledì, alle ore 11, nella cappella privata del palazzo Caffarelli, sarà celebrato per cura dell'ambasciata germanica un servizio secondo il rito protestante, in rendimento di grazie per esser rimasta salva la vita di S. M. il Re d'Italia nell'attentato di Napoli.

— « Notizie ufficiali da Napoli recano che si è perquisito il domicilio dell'assassino del Re. Vennero scoperte molte lettere di internazionalisti.

« Perciò si procedette ad arresti di complici. »

— L'onorevole Cairoli, rispondendo alle felicitazioni del corpo diplomatico offertegli telegraficamente dal decano dei diplomatici, barone de Keudell, qualifica per leggera la sua ferita ed appena meritevole di esser menzionata a fronte della grande fortuna che gli toccò di poter spargere il proprio sangue per il suo sovrano.

NAPOLI 18 — « L'autore dell'attentato contro il Re ha mostrato nel suo primo interrogatorio il più ributtante cinismo.

« Finora non ha voluto dir verbo su' suoi complici. »

— « Il Re Umberto ha visitato più volte Cairoli.

« Giungono da tutte le Corti d'Europa telegrammi di indignazione contro l'attentato.

« Il Presidente della Repubblica francese, l'Imperatore di Germania, il Principe Imperiale, la Regina d'Inghilterra, il Principe di Galles, il Re del Belgio, l'Imperatore d'Austria spedirono al Re e alla Regina affettuosi telegrammi. »

— La dimostrazione di ieri sera in Napoli fu imponente, straordinaria, magnifica. Quasi 80 mila persone vi parteciparono.

Il Re, la Regina, il Principe di Napoli dovettero affacciarsi ripetutamente al balcone.

— L'onorevole Cairoli migliora. La sua ferita alla coscia non presenta alcuna gravità. Egli è fatto segno ad infinite dimostrazioni di affetto e di simpatia.

FIRENZE 18 — « Sparsasi la notizia dell'attentato contro il Re, la cittadinanza mostrossi indignata e commossa. Stasera un'imponente dimostrazione con fiaccole percorreva la città.

« Giunta alla via Nazionale fu gittata una bomba in mezzo al Corso. Lo scoppio produsse la morte a tre persone e ferite a molte altre.

« L'indignazione della cittadinanza è al colmo. È convinzione generale che il fatto esecrando di stasera sia in relazione coll'attentato contro il Re. »

MILANO — Il 12 corrente è morto a Tabiago (Brianza) il sacerdote Luigi Colombo, lasciando tutta la sua vistosa sostanza (L. 300,000 circa) a favore dell'Ospedale Trabatti.

TORINO — Il Consiglio Comunale di Torino radunatosi ierlaltro sera alle ore 8, in via straordinaria, sotto la presidenza dell'assessore comm. Nicomede Bianchi, dopo aver avuto comunicazione dei telegrammi, che la Giunta spediva a nome della città di Torino, al primo aiutante di campo del Re ed al sindaco di Napoli, votava ad unanimità un nobilissimo indirizzo, di cui diede lettura il consigliere senatore Ricotti.

Il Consiglio si sciolse quindi alle ore 8 1/2 al grido unanime di **Viva il Re!**

— Ieri sera gli studente dell'Università, preceduti da bandiera, si recarono alla Stazione per salutare ed acclamare al Duca d'Aosta, che, ad onta della sua indisposizione, volle raggiungere il suo fratello a Napoli.

Una Commissione degli studenti venne presentata dal Prefetto al Duca, il quale ringraziò per le affettuose dimostrazioni della gioventù torinese.

Gli studenti dell' Università e dell' Istituto Industriale e Professionale accompagnarono colle bandiere il principe sino allo sportello del vagone.

Il Principe venne salutato dalla Giunta municipale, dal Prefetto e da tutte le Autorità, ed acclamato dalla folla stipata sotto l'atrio della stazione.

— La commozione, l' indignazione suscitata in Torino dall' attentato contro il Re Umberto; l'affetto cordiale, l'ansia profonda con cui la popolazione chiedeva ieri notizie dello stato del Re, dimostrano quanto grande sia in questa terra la popolarità del figlio del Re Galantuomo, del Re leale, del Re liberale.

Domenica sera appena giunse la notizia dell'attentato, si improvvisò una imponente dimostrazione al grido di *viva il Re, viva la Regina, viva il Principe di Napoli, viva Cairoli, viva l' Italia!*

— Nei teatri principali ebbero luogo entusiastiche dimostrazioni al suono della marcia reale.

Ieri mattina poi, essendosi diffusa la notizia nella città, l' orrore e la commozione furono generali.

All' Università si sospesero le lezioni, e il Consiglio Accademico venne convocato d' urgenza.

Notizie Estere

FRANCIA — La notizia dell' attentato al re d' Italia produsse una generale sensazione.

La *Républblique Francaise* pensa che nell' attentato entri la reazione cattolica e borbonica, ed esprime il più grande rammarico per l' accaduto, la simpatia per il re e per Cairoli e la speranza che la ferita dell' on. Cairoli non lo allontani nemmeno momentaneamente dagli affari.

Gli altri giornali tengono il medesimo linguaggio.

AUS. UNG. — Telegrafano da Serajevo che il foglio ufficiale pubblica l' amnistia generale anche per quelli appartenenti alle bande insurrezionali, che si presenteranno nel termine di giorni quindici.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Ferrara al Re. — Ecco l'indirizzo a S. M. il Re, propòsto da alcuni cittadini Ferraresi alla sottoscrizione pubblica:

Sire!

Ferrara, profondamente commossa all' annuncio dell' esecrando attentato alla vita preziosa della Maestà Vostra, trovò nuovo impulso all' espansione di quel sentimento nazionale, che in Voi, Re valoroso, ha la sua personificazione.

Nell' ardore delle battaglie la lotta infieriste intorno alla bandiera: nel cimento dei destini Italiani Voi siete il simbolo dell' unità, dell' indipendenza. Il Vostro pericolo segnò il nostro, la Vostra salvezza ci rassicurò nel trionfo delle comuni speranze.

Tutti i cittadini Ferraresi animati da un solo sentimento si sollevarono, si unirono in una solenne protesta, in un solo voto: Dio salvi il nostro Re, ciò che vuol dire: Dio salvi la patria.

(N. B. Le firme si ricevono presso la Redazione dei Giornali locali, la Borsa di Commercio, le Società Cittadine e in quegli altri luoghi pubblici dove sarà affisso apposito avviso).

— Questo è il telegramma votato e inviato dalla cittadinanza adunata l'altra sera al Teatro *Tosi Borghi*:

Generale Medici
Primo Aiutante di Campo di S. M.

Il popolo ferrarese commosso al pericolo del suo Re, si raccolse in improvviso comizio e Gli invia un saluto entusiastico, esultante di vedere in lui sopravvivere l'eroico difensore dell' indipendenza, il custode leale delle libertà, il simbolo delle riunite sorti della nazione, porgendo nello stesso tempo un cordiale ringraziamento al coraggioso ministro che anche questa volta insieme col Re fermò la mano dei nemici della patria.

(Seguono le firme).

— Il manifesto del march. Carlo Fiaschi, cui accennammo nel numero di ieri, è così espresso:

Ferraresi!

Umberto I di Savoja è l' Erede di quella Illustre Casa, esempio di costanza, di valore, di lealtà, di nobili sacrifici, cui l' Italia deve la propria Indipendenza.

Attorno a questo Re si affollò affettuosamente un intero popolo, pieno di speranza, nel giorno terribile della morte di **Vittorio Emanuele**: attorno ad **Umberto I** si affolla oggi lo stesso popolo acclamandolo degno Erede del *Re Galantuomo*. Il grido di evviva Casa Savoja è il grido di evviva la Patria. Fra queste manifestazioni spontanee d'una gentile riconoscenza il cuore del prode Soldato di Villafranca e quello d' ogni onesto Italiano si uniscono in un sol palpito, in una sola fede.

Una mano infame, esecrabile, maledetta tentò di colpire il cuore d' **Umberto I**, tentò dunque di colpire il cuore della Nazione.

Il Re è salvo, ma ciò non può bastare per Lui.

Da ogni Città, da ogni Paese, da ogni Villaggio, da ogni angolo d' Italia Gli deve giungere l' eco d' un grido che lo rassicuri dell' affetto e della fedeltà del suo popolo.

L' animo d' **Umberto I**, per un istante turbato, non deve perdere la fiducia, la sicurezza che Egli ha riposto negli Italiani ma, ringagliardito da quel grido, seguitare il grande lavoro intrapreso colla franca baldanza d' una grande coscienza.

Un indirizzo Gli sarà inviato dalla nostra Città: Ferraresi firmatelo tutti.

— Riservandoci di pubblicare a suo tempo l'indirizzo che la Giunta Comunale o in nome proprio o convocando espressamente il Consiglio invierà a S. M., pubblichiamo frattanto il telegramma spedito ier l'altro:

Presidente Consiglio Ministri
Napoli

Annunzio, vile attentato contro S. M. ha compreso di orrore ed indignazione questa cittadinanza, che esulta vivamente per scampato pericolo.

Pregasi V. E. significare Sua Maestà sincere felicitazioni Rappresentanza Municipale e popolazione ferrarese che fanno voti sua conservazione al bene patria ed amore popolo.

Sindaco — *Trotti.*

— Per iniziativa dei capi d' uffici finanziarj celebravasi ieri nella cattedrale un divino ufficio in ringraziamento a Dio per l' attentato cui sfuggì S. M. il Re, e vi assisteva tutto il personale dei varj uffici.

E sino da Lunedì erano rese solenni grazie all' Altissimo in tutti i quattro Oratorj israelitici della nostra città per la incolumità della preziosa vita dell'amato Sovrano.

— Continuiamo la pubblicazione dei telegrammi di felicitazione stati inviati dalla nostra città:

Per S. M. Umberto I. Re d' Italia.
Ministro Real Casa
Napoli

Tribunale di Commercio Ferrara inorridito esecrando misfatto, esprime gioia evitato pericolo, ammirazione imperturbabile coraggio della Maestà Vostra, gratitudine Provvidenza che volle salva l' Italia.

Fiaccarini Presid.

Benedetto Cairoli
Presidente Consiglio Ministri
Napoli.

Tribunale di Commercio Ferrara, detesta orribile misfatto, lietissimo sfuggito pericolo anche della vostra persona; bene paese.

Fiaccarini Presid.

Ministro Casa Reale
Napoli.

Circolo Sociale Quartesana (Ferrara) esultando vivamente scongiurato pericolo amatissimo Re Umberto conferma sentimenti inalterabile devozione.

Francesco Barbantini Pres.

A S. E. il Ministro della Pubb. Istruzione
Roma

Società Pedagogica di Ferrara condanna infame attentato preziosa esistenza Amatissimo Sovrano, e prega E. V. farsi interprete appo S. M. Umberto sensi gioia provata scampato pericolo intera Reale Famiglia cui professa profonda, immutabile devozione.

Achille Bellati Presid.

Generale Medici
Primo Aiutante di S. M. il Re d'Italia
Napoli.

Direzione Società Operaia Ferrarese, a nome intera Società, confermando sensi devozione e sudditanza Dinastia Sabauda, prega V. S. esprimere Amato Sovrano le più vive e sincere congratulazioni per avere scampato orribile attentato.

Per la Direzione
G. Bulzacchi
Ximenes Giuseppe
Pasquale Rambaldi

S. E. Aiutante Campo S. M.
Napoli.

Società Belle Arti Ferrara profondamente commossa esecrabile attentato preziosa vita S. M. manifesta immensa gioia per scampato pericolo.

Prosperi — Presidente
Droghetti — Segretario

Ministro Casa Reale
Napoli.

Profondamente commosso esecrando attentato, esultando salvezza prega porgere S. M. proteste fede, devozione.

Enrico Bussolini
Direttore telegrafi.

Primo Aiutante Campo S. Maestà
Napoli.

Impiegati ufficio telegrafico Ferrara, profondamente indignati e commossi esecrando attentato e lietissimi sia fallito, pregano V. E. esprimere S. M. i loro sentimenti d' inalterabile devozione e fedeltà.

Il Primo Aiutante di Campo di S. M. mandava con telegramma la seguente risposta:

Prefetto Ferrara

Prego ringraziare in nome di S. M. Impiegati Ufficio telegrafico per sentimenti devozione manifestati nei loro telegrammi.

Il Primo Aiutante di Campo
firmato: *G. Medici.*

20 Novembre. — Oggi festeggiamo una fausta ricorrenza; l' anniversario del natalizio di S. M. Margherita Regina d' Italia.

Arazzi e bandiere sventolano dagli edifici e da moltissime case. A dimostrazione di simpatia e di gioia vedonsi una infinità di persone con una margherita all' occhiello dell' abito. Per cura del Municipio la Banda Municipale suonerà questa sera in Via Giovecca che sarà illuminata a gas con straordinarj apparecchi; e illuminati saranno pure gli edifici e stabilimenti pubblici.

E un'altra imponente dimostrazione si prepara per stasera al teatro.

Le felicitazioni e gli augurj di Ferrara nostra per la lunga vita dell' Augusta Donna, del Re leale, di S. A. il Principe Ereditario e di tutta l' amata e gloriosa famiglia giungeranno certamente gradite nella Reggia di Napoli, tanto più dopo l' ambascia dei giorni trascorsi.

Corte d' assisie. — L' aula della Corte d'assisie ora divenuta la palestra, il campo di una lotta strenuamente combattuta da valorosi campioni, (i quali, a detta del comm. Sacchini non solo s' incalzano l' un l' altro colla sciabola, ma ben anche col frustino), ha udito ancora una volta in questo processo la brillante e facile parola dell' avv. Ruffoni, la magistrale e serena dell' avv. Enrico Ferriani e la possente, efficacissima, dell' on. Villa.

Gli argomenti dell' accusa, com' è ben facile comprendere, non furono risparmiati; qualche arguta, mordace parola fu indirizzata dall' avv. Ruffoni all' indirizzo del rappresentante il P. M., in risposta a certe garbatezze agro-dolci che quest' ultimo gli aveva indirizzato.

L' avv. Villa tenne per quasi quattro ore occupato un pubblico numerosissimo, intento, plaudente.

È un avvocato che ha pochi competitori. Oggi udremo forse novellamente il comm. Sacchini. Altre repliche, forse? *Libera nos domine!*

Amministrazione Dazio Consumo. — È pubblicato il prospetto degli entroiti conseguiti dal 1° gennajo a tutto il 15 Novembre corrente, in un totale di L. 835,247 66.

Con una differenza di L. 34,194 81 in più, in confronto delle esazioni del 1877 nello stesso periodo, e di 22,705 64 in meno in confronto del 1876.

Dal 1° al 15 novembre vennero contestate dagli agenti daziarj e definite 12 contravvenzioni per un importo complessivo di L. 18 47.

Una vittima dell' idrofobia. — Narrano i giornali di Lione, che una ragazza di 18 anni, che dimorava con sua madre, si lamentava da parecchi giorni di male di cuore e di dolori alle gambe. Si chiamò un medico, il quale ordinò una cura; ma il male cresceva, e la giovinetta venne trasportata all' ospedale di carità, ove dopo alcuni giorni morì fra spasimi atroci e con tutti i sintomi della idrofobia. La ragazza aveva la *stupida, sozza e ridicola* mania di lasciarsi leccare il viso da un suo cagnolino. Ora si sa che il veleno si contrae pel contatto delle membrane mucose, e pare che il cane abbia toccato colla sua lingua le labbra della giovinetta, e comunicatole la terribile malattia.

Purtroppo però anche codesto esempio non gioverà sulle inveterate idee di certi esseri *sui generis!*

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 17 Novembre 1878:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Carpanelli di B. S. Luca, di anni 24, ortolano, celibe, con Rossetti Teresa di B. S. Giorgio, d' anni 19, ortolana, nubile — Battaglia Luigi di B. S. Luca, d' anni 25, Facchino, celibe, con Borghi Maria Rosa di Borgo S. Luca, d' anni 24, lavandaia, nubile.

MORTI — Scaroni Antonio fu Battista, d'anni 40, conjugato — Manservigi Elvira di Giovanni d' anni 7 e mesi sei.

Minori agli anni sette N. 0.

Osservazioni Meteorologiche
19 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 7°, 1. C
Alt. med. mm. 761, 32	» mass.° 11, 5. »
Umidità media: 84°, 7	Vento dom. N. E.

Stato del Cielo
Nuvolo - Nebbia - Pioggia

Acqua caduta fino alla mattina del giorno 20 mm. 14. 40.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
20 Novembre ore 11 min. 49 sec. 7

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Palermo* 18. — Vi fu una dimostrazione imponente con grida di *Viva il Re, Viva la Casa Savoia — morte agli assassini e socialisti.* Il prefetto affacciatosi al balcone ringraziò la popolazione per la prova di devozione al Re e per il patriottismo dimostrato in questa occasione. Stasera altra dimostrazione.

Roma 18. — Il corpo diplomatico presentò le condoglianze.

Cairoli rispondendo al telegramma del decano del Corpo diplomatico, qualificò per leggera la sua ferita e appena meritevole di esser menzionata a fronte della grande fortuna toccatagli di poter spargere il proprio sangue per il suo sovrano.

Stasera si prepara a Roma un' altra dimostrazione. Gli studenti si recano al Quirinale.

Torino 18. — S. A. R. il principe Amedeo è partito stasera per Napoli acclamato da immensa folla. La popolazione, gli studenti, le Associazioni e le rappresentanze, fecero dimostrazioni entusiastiche al principe Amedeo ed alla dinastia. Si sottoscrivono indirizzi da tutte le classi della popolazione.

Parigi 18. — Tutti i giornali parlano dell' attentato, ed esprimono simpatia per S. M. il re d' Italia.

Il *J. des Débats* dice che le simpatie pel re e per la famiglia reale non possono che aumentare in seguito al vile attentato e dimostrarlo colle commosse dimostrazioni il popolo italiano.

Madrid 18. — Il re felicitò il re Umberto I.

Berlino 18. — Il principe ereditario spedì a S. M. Umberto un telegramma con le felicitazioni. Anche l' Imperatore avrebbe spedito da Wiesbaden simile telegramma al Re d' Italia.

Tutti i giornali esprimono l' indignazione e si congratulano col popolo italiano e col loro Re. I ministri, i generali ed altri consegnarono le loro carte da visita all'ambasciata italiana.

Londra 18. — Gli ambasciatori si recarono dall' ambasciata d' Italia per presentare le loro felicitazioni.

Costantinopoli 18. — Carateodory pascià fu nominato governatore in Candia. Il sultano incaricò Midhat d' applicare le riforme inglesi in Siria.

Versailles 18. — La Camera annullò l' elezione di Fourtou.

Vienna 18. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che Savfet e Zichy hanno frequenti conferenze collo scopo di conchiudere la convenzione Austro-turca per l' eventuale occupazione comune nel distretto di Novi Bazar.

La convenzione progettata sarebbe basata sopra un accomodamento speciale stipulante che l' Austria darebbe la sua protezione alla Turchia per certe eventualità ancora da sperarsi.

Madrid 19. — Oltre il Re, il ministro degli esteri, ed il presidente del Consiglio, spedirono telegrammi di felicitazione a S. M. il Re d' Italia.

La colonia italiana fa cantare il *Te Deum.*

Il rappresentante d' Italia riceve numerosissime prove di simpatia.

La Corte suprema confermò la sentenza di morte contro Oliva Moncasi.

La commutazione della pena è difficile perchè l' opinione pubblica dopo l' attentato di Napoli, domanda una politica energica contro gl' internazionalisti.

Londra 19. — Il *Times* ha da Costantinopoli che i russi si preparano per lasciare le vicinanze di Adrianopoli si imbarcheranno a Burgas.

Il *Morning Post* ha da Berlino: Dicesi che Gortskakoff partì improvvisamente da Baden per non incontrarsi con Schouwaloff.

Lo *Standard* conferma la probabilità della Convenzione austro turca.

Tutti i giornali esprimono vive simpatie per S. M. Umberto I.

Firenze 18. — Mentre un imponente dimostrazione d' associazioni operaie e patriottiche percorreva le vie di Firenze giunte alla via Nazionale venne da una mano finora ignota gettata una bomba all' Orsini che scoppiando cagionò due morti ed alcuni feriti. La dimostrazione continuò, e giunse innanzi alla Prefettura ove più migliaia acclamarono al Re. I rappresentanti delle Associazioni fiorentine riunite in adunanza votarono un patriottico indirizzo al Re e nominarono una Commissione di tre cittadini, cioè il principe Tomaso Corsini, il cav. Ilario Tarchiani, e Carlo Lucchesi per recarsi dal prefetto ad interpretare i sentimenti delle associazioni stesse.

Napoli 19. — Ieri sera al teatro di gala del S. Carlo vi erano quattromila spettatori. I sovrani entrarono dopo il primo atto ed ebbero un ovazione indescrivibile.

Tutti gli spettatori si alzarono in piedi sventolando fazzoletti e gridando Viva il Re, la Regina ed il Principe di Napoli. I sovrani si affacciarono molte volte a ringraziare. L'inno reale fu ripetuto quindici volte. Dopo un coro in onore dei sovrani vi fu un' altra ovazione.

I sovrani lasciarono il teatro alle 11. Nel palco reale hanno ricevuti i senatori, i deputati e le autorità. Il ministro Zanardelli fu più volte acclamato.

Stanotte Cairoli ebbe una leggera febbre che ora è cessata.

Sono arrivati i ministri delle finanze e dei lavori pubblici.

Bari 19. — Si cantò il *Te Deum* nella chiesa di San Nicola.

Vienna 19. — I giornali sono unanimi nell' esprimere lo sdegno per l' attentato a S. M. Umberto I.

La *Deutsche Zeitung* constata che contro i princip. della Casa di Savoia, nessuna mano criminosa si levò in questo secolo.

Il *Tagblatt* spera che il Re non sarà accessibile alle insinuazioni del partito reazionario.

La *Nuova Stampa Libera* dice che se un sovrano poteva essere al coperto di tale crimine, questo sarebbe il figlio di Vittorio Emanuele che ereditò dal suo padre la profonda stima delle istituzioni esistenti.

Lo stesso giornale non teme che il pugnale di Passannante possa diventare così fatale per la libertà d' Italia come l' ultimo attentato di Berlino.

La *Presse* dice che il misfatto ottenne già un successo notabile nelle manifestazioni di lealtà per la Casa di Savoia e spera che i partiti nazionali che seguono la bandiera della monarchia, ed erano ultimamente sparpagliati si uniranno nuovamente più strettamente.

Roma 19. — L' ambasciatore d' Inghilterra si reca a Napoli dietro ordine della Regina per presentare le felicitazioni alla famiglia reale del popolo inglese.

Parecchi deputati firmarono una lettera diretta al presidente della Camera, esprimente il desiderio che la Presidenza coi deputati presenti a Roma si rechi a Ceprano ad incontrare i sovrani.

Il duca d' Aosta è giunto oggi alla stazione di Roma e si trattenne con Zanardelli giunto da Napoli stamane.

Tutta la gente presente acclamò il duca che quindi ripartì per Napoli.

Inserzioni a pagamento